

“Giovani e violenza”: per un’educazione alla nonviolenza

di Esther Lienhard e Marco Galli*

Il 5 aprile 2011 ha preso avvio il Programma nazionale “Giovani e violenza” 2011-2015 volto a sviluppare la prevenzione del fenomeno della violenza giovanile in Svizzera, migliorando il coordinamento tra Confederazione, Cantoni e Comuni.

Il Consiglio di Stato ha aderito prontamente – il 3 agosto 2011 – scrivendo all’Ufficio federale delle assicurazioni sociali, l’ente federale coordinatore del programma, una lettera in cui si confermava l’interesse all’organizzazione in Ticino nel 2015, a Lugano, della terza e conclusiva Conferenza nazionale del programma “Giovani e violenza” 2011-2015.

Ma quale è il compito dello Stato e quali le possibili sfide da cogliere?

Per quanto concerne il DSS, una delle priorità è la lotta all’esclusione delle nuove generazioni. Tale sfida inizia con la protezione dei minorenni provenienti dai contesti più sfavoriti. In questo senso, il DSS è presente in modo significativo attraverso l’Ufficio delle famiglie e dei minorenni (UFaM) e sta investendo nel potenziamento della rete di protezione sostenendo svariati servizi (come il Servizio d’accompagnamento educativo SAE della Fondazione Vanoni o l’équipe ADOC di educatori a domicilio della Fondazione Amilcare); investimenti importanti sono in corso per la creazione di un centro socio-terapeutico per adolescenti all’istituto Canisio di Riva S. Vitale (una prima in Ticino di cui si sentiva il bisogno da oltre vent’anni – ma specialmente negli ultimi anni con un aumento esponenziale di questo tipo di collocamenti –, e che finalmente ha aperto i battenti il 6 maggio). Parimenti il Consiglio di Stato ha deciso la creazione di un centro educativo per adolescenti in crisi, il cui progetto è attualmente in fase di studio, ma che si conta venga deliberato definitivamente entro la fine dell’anno. Tali misure figuravano al primo posto del Rapporto dell’apposito gruppo operativo “Giovani, violenza, educazione” guidato dal procuratore generale sostituto Antonio Perugini. Pure realizzata, tra le misure, è la struttura di inserimento occupazionale per giovani adulti “Macondo” a Chiasso, con la Fondazione Il Gabbiano (che già cura, tra altre strutture, il centro Midada a Muralto).

Nell’ambito della partecipazione, va se-



Foto TiPress/F.A.

gnalata quale ulteriore misura del rapporto “Perugini” il rafforzamento delle politiche giovanili con la creazione di tre centri giovanili (Novazzano, Terre di Pedemonte a Cavigliano e verosimilmente in un prossimo futuro Bellinzona), così come la revisione in corso della Legge giovani volta al riconoscimento dell’animazione di prossimità e di ulteriori progetti innovativi (attività con mentori, attività con pari e i forum comunali dei giovani).

Per il settore della prevenzione, è attivo in prima fila il Delegato alle vittime di reati. Unitamente al DECS, è stato potenziato il contributo alla Fondazione ASPI (protezione dell’infanzia) per un mandato di prevenzione del maltrattamento e degli abusi sessuali che si attua principalmente nella scuola pubblica. Inoltre, nuove risorse sono state messe in campo per la lotta alla pedofilia, per la prevenzione dell’indebitamento, per il sostegno all’inserimento sociale e per la prevenzione delle dipendenze, segnatamente dell’abuso di alcol (la cui correlazione con gli episodi di violenza è ben nota). In questo contesto di rinnovata azione

sociale, va allora collocata la partecipazione al programma nazionale “Giovani e violenza”. Per il Cantone Ticino, il programma nazionale costituisce un’occasione unica, non solo dal profilo finanziario (sono previsti anche dei finanziamenti per valutazioni), ma soprattutto da quello delle competenze, perché attraverso la partecipazione di delegati cantonali ai previsti gruppi di lavoro è possibile acquisire le necessarie informazioni su progetti performanti ed efficaci testati in altre parti del paese.

Nello scorso gennaio, il Consiglio di Stato ha quindi emesso un’apposita risoluzione dove venivano prese tre decisioni rilevanti.

La prima è la costituzione di una direzione interdipartimentale (DSS, DECS, DI) per la messa a punto di una strategia cantonale di prevenzione della violenza che vede coinvolti i giovani e di educazione al rispetto e alla nonviolenza, con particolare attenzione agli ambiti della famiglia, della scuola e dello spazio sociale. Sulla scorta dell’esperienza di altri cantoni, il Cantone Ticino ha deciso di elaborare una propria strategia che tenga conto dell’esi-

stente, ma che sappia anche individuare le lacune attualmente presenti e stabilire delle priorità d’azione. Termine: 31 dicembre 2014.

In secondo luogo, la Direzione strategica, affiancata anche da una direzione operativa e con il coinvolgimento degli enti attivi sul territorio e dei giovani (nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza), organizzerà la terza e conclusiva Conferenza del programma nazionale “Giovani e Violenza” che avrà luogo nella primavera del 2015 a Lugano (21 e 22 maggio!), in collaborazione in particolare con la Città di Lugano, che ha già fornito la propria adesione.

Da ultimo, la costituzione, sempre nell’ambito del programma nazionale, di un apposito Servizio di consulenza sul tema giovani e violenza rivolto a professionisti e persone attive negli ambiti della scuola, della famiglia e dello spazio sociale confrontati con la tematica della violenza giovanile, elaborato dall’Ufficio delle famiglie e dei giovani.

Il servizio di consulenza: un gruppo di consulenti a disposizione di enti, scuole, associazioni e gruppi

Il programma “Giovani e violenza” mette a disposizione una consulenza gratuita e facilmente accessibile per i professionisti e le persone attive nei settori famiglia, scuola e spazio sociale. Ciò permette di garantire una diffusione ottimale delle conoscenze sulle buone pratiche e offrire un aiuto concreto alle persone che operano sul terreno. La consulenza riguarda il contesto istituzionale e non l’analisi del singolo caso.

Consulenza e messa in rete con gli attori locali

Il servizio proposto nell’ambito del programma intende fornire un orientamento, raccomandazioni, coaching e la disponibilità di risorse per svariate situazioni. La sua offerta è complementare a quella dei Cantoni e dei Comuni e non sostituisce le prestazioni esistenti.

Oltre alla consulenza vera e propria, nel caso in cui un’offerta è disponibili-

le a livello locale, i consulenti smisteranno le richieste agli enti regionali competenti.

Una consulenza per la prevenzione e l’intervento nei settori famiglia, scuola e spazio sociale

Il servizio di consulenza è destinato a tutti i professionisti che si occupano di prevenzione della violenza nel mondo giovanile. La consulenza può riguardare lo sviluppo di strategie o misure preventive, lo scambio di procedure da adottare, gli attori da coinvolgere in caso di interventi d’emergenza oppure consigli personalizzati sulla scelta dell’iter da seguire in funzione del contesto.

Esempi del settore famiglia

Direttori/direttrici di asili nido o di istituti, medici di famiglia e pediatri, operatori sociali indipendenti, servizi cantonali e comunali del settore familiare possono rivolgersi al gruppo di esperti per vari tipi di consulenza:

- Sviluppo e introduzione di programmi di educazione alla nonviolenza e di prevenzione per le famiglie o nel settore dell’infanzia: raccomandazioni e buone pratiche
- Consolidamento delle competenze nei bambini e nei genitori
- Educazione al rispetto e alla nonviolenza nelle coppie giovani
- Prevenzione e gestione delle situazioni di violenza nelle istituzioni di accoglienza extrafamiliare dei bambini (asili nido, scuola materna)

Esempi del settore scuola

Autorità scolastiche, commissioni scolastiche, servizi di prevenzione, direzioni scolastiche, insegnanti, assistenti sociali o psicologi scolastici possono chiedere una consulenza sui seguenti temi:

- Analisi o miglioramento del clima scolastico
- Consolidamento delle competenze psico-sociali
- Sviluppo e introduzione di programmi di educazione alla nonviolenza e prevenzione (molestie, mediazione, bullismo, ecc.): raccomandazioni e buone pratiche
- Temi specifici: violenza su Internet,

integrazione e migrazione, ossessione omicida (amok), ecc.

- Lavoro con i genitori
- Messa a punto di piani d’intervento in caso di emergenza

Esempi del settore spazio sociale

Commissioni per i giovani, agenti di polizia, servizi di prevenzione, amministrazioni cantonali e comunali, consigli comunali e associazioni di quartiere e operatori sociali sono potenziali beneficiari del servizio di consulenza per i seguenti temi:

- Realizzazione di processi partecipativi, approccio globale
- Sostegno metodologico, accompagnamento al processo, coordinazione
- Sviluppo e introduzione di programmi di educazione alla nonviolenza e prevenzione (permanenze, reti di collaborazione, ecc.): raccomandazioni e buone pratiche
- Messa a punto di piani d’intervento in caso di emergenza, bullismo, ecc.

Quali ricadute per la scuola e future prospettive

La scuola pubblica ticinese potrà trarre indubbi vantaggi dal programma nazionale “Giovani e violenza”, sia per quanto attiene alla programmazione di attività di prevenzione nella scuola, sia per l’attuazione di ulteriori opportune misure, principalmente educative, in risposta alle diverse forme di violenza che possono emergere anche nel contesto scolastico, al fine di risolverle con competenza sin dal loro apparire ed evitarne il radicamento.

La scuola potrà fruire delle conoscenze scientificamente fondate – sviluppate e raccolte nell’ambito del programma nazionale – che nelle pratiche allo studio si rivelano efficaci nella prevenzione e nella riduzione della violenza, conoscenze che vengono diffuse e messe a disposizione a vari livelli. Questi saperi sono da promuovere anche attraverso strutture durature da attivare nei singoli cantoni e le reti di contatto e collaborazione, come il Servizio di consulenza per la prevenzione e l’intervento nei settori famiglia, scuola e spazio sociale.

Al fine di accrescere l’efficienza e l’efficacia delle diverse misure tese a ridurre



Foto TI/Press/E.R.

la violenza giovanile – come la *prevenzione*, il *rilevamento precoce*, l'*intervento precoce* – è necessario migliorare nel prossimo futuro l'interazione tra prevenzione (educazione alla nonviolenza), intervento e repressione sulla base di una *strategia cantonale di prevenzione* che permetta di orientare con coerenza le diverse azioni con una visione globale.

I criteri che definiscono un atto come violento non sono sempre chiari e dipendono da sensibilità e norme personali, culturali e sociali. La violenza inizia ben prima della trasgressione delle barriere legali e assume non di rado forme meno visibili, quali il mobbing, le umiliazioni, le esclusioni, il sessismo, che comportano anche grandi sofferenze. Questi temi richiedono opportunità e un adeguato tempo per permettere una maggior consapevolezza.

Un lavoro di prevenzione volto a ridurre la violenza a scuola può considerare molti livelli di azione (con i singoli allievi, con la classe, a livello di istituto), possibilmente non in modo sporadico, e deve fondarsi su alcuni principi fondamentali, come il diritto di apprendere stando bene a scuola, che implica il rispetto fra persone e il rispetto delle norme che regolano la vita della comunità scolastica. Partendo da queste premesse si possono quindi articolare ri-

flessioni e iniziative per sviluppare nuove competenze personali, sociali e comunicative per una gestione costruttiva dei conflitti, così come si può ragionare puntualmente su situazioni, comportamenti che creano malessere, ricercando insieme soluzioni che tengano conto dei diversi bisogni.

Uno strumento pedagogico interessante e innovativo, che merita di essere ricordato, utilizzato dagli istituti scolastici ticinesi intenzionati a sviluppare competenze personali e comunicative nei loro allievi, è la mostra interattiva *Conflitti, litigi e altre rotture*, ideata da Daniele Novara, che offre un percorso strutturato, stimolante, in parte anche divertente, sui temi più importanti della comunicazione e delle dimensioni in gioco, permettendo il coinvolgimento della comunità scolastica o parte di essa.

Non è tuttavia sempre evidente portare avanti azioni di prevenzione da parte di singoli docenti, senza un lavoro di condivisione, orientamenti comuni, stimoli e supporti. Molte idee, indicazioni utili, criteri di successo o insuccesso, proposte su come agire nell'ambito della prevenzione della violenza giovanile a scuola, così come nei contesti familiari e sociali, sono in corso di elaborazione, raccolti e messi a di-

sposizione dei cantoni e delle persone attive e interessate; di tutto ciò il Servizio di consulenza si farà promotore.

A chi rivolgersi in Ticino?

Il servizio di consulenza è organizzato dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, Viale H. Guisan 3, 6500 Bellinzona, tel. 091.814.86.90. Indirizzo e-mail: dss-ufag@ti.ch. L'Ufficio è a vostra disposizione per consulenze o semplici informazioni.

Aderiscono al progetto: Associazione Franca, Associazione Pro Juventute Svizzera italiana in collaborazione con Consulenza + aiuto 147 – Svizzera italiana di Pro Juventute, Dicastero Integrazione e informazione sociale e Dicastero Giovani ed Eventi della Città di Lugano, DSAS-SUPSI, Fondazione Amilcare, Fondazione ASPI, Fondazione Damiano Tamagni, Fondazione idée:sport, regione Svizzera italiana, Magistratura dei minorenni, Servizio educativo minorile, Polizia cantonale, Radix Svizzera italiana, Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, StartTi, promozione della salute nello sport.

Il Cantone Ticino, per mezzo dei suoi Dipartimenti e della loro collaborazione, intende rafforzare la sua azione a tutti i livelli, rifuggendo l'equazione ingiusta e spesso ingiustificata "giovani = violenza", ma piuttosto mettendo a punto una strategia integrata, che possa avvalersi di una visione d'insieme della tematica e che possa affinare e potenziare i propri interventi in un'ottica soprattutto volta alla lotta contro l'esclusione dei giovani, a favore del loro pieno inserimento e della loro partecipazione alla vita collettiva, e basata sull'educazione al rispetto e alla nonviolenza.

Siamo convinti che questa sia la strada giusta per una risposta non dettata esclusivamente dall'emozione del momento, ma per un'azione preventiva efficace a medio e lungo termine.

** Membri della direzione operativa del progetto "Giovani e violenza: per un'educazione alla nonviolenza"*

Per maggiori informazioni sul programma nazionale, sulla documentazione e sui progetti effettuati vi invitiamo a consultare il sito: www.giovanieviolenza.ch.